





La grande scoperta di...
Il chiarissimo Padre Cornoldi, i cui opuscoli intorno all'asiatico morbo sono, e meritamente, così diffusi e letti in Italia, ci ha gentilmente diretta la seguente, che assai di buon grado ci affrettiamo a pubblicare:

Pregiatissimo signor Cavaliere,

Tutte le scienze sono essenzialmente subordinate alla filosofia. Per la qual cosa ognuna di esse ha due aspetti l'uno comune e sono i suoi premi principii filosofici, onde trae la sua vita; l'altro proprio, cioè quella serie di fatti ai quali con logica sincera vengono applicati. Così avviene nella medicina. Però a trattare pienamente cotesta scienza non basta essere filosofo, conviene ancora avere acquistata la erudizione di quei fatti che sono proprii della medicina; la quale erudizione non è punto richiesta a chi vuol discorrere della medicina nel primo aspetto. A di nostri lo studio della filosofia è trasandato e la logica stessa è schernita da molti scienziati come roba da medio evo, però non è punto da meravigliarsi e che molti medici dicano delle stoltezze, e che dei cultori della filosofia professoriscano qualche cosa di buono anco nella medicina, sempre restringendosi in que' limiti nei quali non v'è temere il *sutor ne ultra crepidas*.

Da un trent'anni in Italia discorrendo a tutto rigore di logica sopra il modo onde in un luogo appare il cholera, accresce, si dilata, cessa, si concluda che la sua causa dovessero essere piccioli viventi cioè microbii.

Il discorso comechè logico non persuase gran fatta di gente, essendo vezzo del volgo non ammettere nelle cose naturali se non ciò che si apprende co' sensi. Il Cadet e il Paccini affermarono di vedere cotesti microbii coleriferi, e ne diedero in disegno la fantezza. Ma e perchè i microscopii di que' tempi erano ancora di poca portata, e perchè l'uomo scienziato sovente è più invidioso che credulo, e disdegnava di accettare da altri un fatto ch'egli non riesce a vedere, anche il Cadet e il Paccini furono più irrisi che esaltati, e si seguì ad andare tentoni, mentre la illazione del discorso filosofico era dalla speranza di questi bravi medici confortata così da doversi dire imprudente almeno il contrastarla.

Ultimamente il Kock ed altri forestieri, ripeterono le fatte esperienze e con tale especialmente dagli italiani, i quali non accettano merce patria se non sia passata per le mani degli stranieri. Tuttavia perchè il Kock troppo s'impuntava sul bacillo *virgola* n'ebbe opposizione: dicendo che cotesto o non si trovava tal fiata nei colerosi, o si ritrovava anche in altri; nè perciò costituiva il proprio carattere del male asiatico. Anzi da parecchi si andò più innanzi e, data l'esistenza di bacilli *virgola*, si sostenne che non vi era nessuna forte ragione di dirli cause, anzichè effetti del Colera.

Sebbene cotale opposizione fosse irragionevole, pure come avviene nei fatti regolati dalla divina provvidenza, dal male ne venne il bene. Nulla rimase intentato per iscoprire se proprio il *microbio* descritto sia la causa del Colera, e finalmente si venne a fare tale una scoperta da doversi dire che la questione è finita, e che conosciuta oggimai con certezza la causa, e' conviene impedire gli effetti, distruggerla, cessarla da noi.

La grande scoperta in ciò consiste che in Mariglia que' microbii che si ritrovano nelle viscere dei colerosi vennero intronessi in quello di un animale p. e. del cane, del colombo, del coniglio, del porco d'India: e questi animali contrassero più o men presto, ma tutti in breve tempo, il Colera con eguali sintomi a quelli onde si manifesta nell'uomo, diarrea, crampi, vomiti, e quindi celere morte. Che se anche in animali di specie diversa, ed anche in molti della stessa specie non potesse così inocularsi il Colera, non iscemerebbe punto la forza della prova: merocchè è indubitato che il Colera prodotto artificialmente in que' predetti, o non avrebbe causa, il che è assurdo, o, se l'ha, sono appunto i microbii inoculati.

Adunque ora LA QUESTIONE È FINITA:

è certo che la causa del Colera sono i microbi, e chi dissente impugna la verità con tante prove di ragione e di fatto oggimai dimostra. Eppure fino a questo momento vanno scrivendo alcuni poco dotti dottori che la causa del Colera è un mistero, oppure senza veruna fondata ragione ti buttano in mezzo una causa che non ha che fare, oppure ch'è affatto improporzionata.

Aurelio Saffi trasmise al *Diritto* di Roma certi articoli sul Colera del Dottor Chapman pubblicati già nel *Morning News* di Parigi, quale saggio della sapienza straniera alle cui fonti deve attingere la patria ignoranza. Quel magno Dottore che cosa insegna, e il *Diritto* che cosa stampa al di 16 di settembre 1884 nel suo numero 260? Il Chapman dall'alto del suo cappello a cilindro c'è insegna che la causa del fiero morbo non sono i microbi, ma il Sole. Forse vorrà dire che senza il Sole non possono avere vita i microbi, perchè il Sole è la fontale, potissima e universal causa del calore, ch'è pur necessario alla generazione dei viventi.

Niente di tutto questo! Ma a sentire lo Chapman quando il Sole ti manda il calore di una data intensità (sic) egli produce il colera. Ma non riflette il Dottore che allora in tutti i paesi ci sarebbe il colera quando il sole mandasse il calore in tale intensità? A ciò non pensa! E la prova? Eccola: « Da una serie di accurate osservazioni fatte in Inghilterra risulta che i grandi calori estivi sono la causa precipua del colera. » Falsissimo! Una serie di accurate osservazioni fatte non solo in Inghilterra ma in tutto il mondo, risulta che generalmente il colera viene coi grandi calori estivi, ma non ch'è cagionato da essi. Coi calori solari nasce il grano, ma forse il sole o il suo calore è causa generatrice di esso? Come oltre il calore del Sole per avere il grano ci vuole il grano generatore, così per avere il colera ci vogliono i microbi che si moltiplichino col calore: ma non sono sua prole.

Il Chapman anzi vuole che il Sole sia causa del colera direttamente. Se il volere fosse provato, gli crederemmo. Ma la sua è una ipotesi meramente gratuita, anzi opposta alla verità oggimai evidente.

Ora è tempo da lasciar il vezzo d'inventar nuove ipotesi. Quando la tesi è certa le ipotesi contrarie debbonsi dir false prima di esaminarle; e non è da uom saggio il recarle. Specialmente nel caso presente, perocchè sviano la operazione dei sindaci e dei popoli diretta ad impedire la diffusione del morbo e a guarirlo.

Conseguenze

Imperocchè è manifesto che da quella dottrina, ora certa, è mestieri trarre le pratiche illusioni. E contagioso il Colera? Al tocco solo delle vesti, degli escrementi, delle carni, del cadavere stesso di un coleroso, anche abbracciandolo, dallo starci seco lui nel medesimo letto non si prenderà il Colera, salvo se i microbi che sono nelle sue brutture e presso lui non entrino nella vostra bocca e quindi nelle viscere: e questi (come già ho dimostrato ed è certo) non sono portati dalla sola aria. Per ora i conosciuti veicoli ordinari dei microbi sono due; la infiltrazione nelle acque potabili, e le mosche che li recano sui frutti e nei cibi della cucina, e della mensa. Talvolta si recheranno alla bocca colla propria mano se dopo toccato il coleroso in parte ove ci sono, si metta la mano alla bocca, ma questi sono casi rari. A questi giorni si è visto che i microbi si trasmettono a migliaia con lo abbruciandolo, e si ha un grande allievemento nel morbo. Però ora che il Municipio di Roma ha fatto chiudere i pozzi, se si studierà di torre all'accesso delle mosche le brutture coleriche, avrà se non del tutto allievemento in gran parte, guarentita Roma dal fatal

NUMERO PROGRESSIVO

POSIZIONE

FASCICOLO

Persona cui si è scritto

Oggetto della Corrispondenza

morbo. Ma guardate disgrazia! Ora che per Roma la principale fonte dell'Acqua è la Marcia, vanno a fare i depositi di contrabando degli stracci (forse anche infetti di microbi) a Subiaco, presso cui vi è la sorgente (a quanto credo) di quest'ottima acqua. Attenzione! Or sono due anni si scopri che *tutti* e i *sol*i presi dal Tifo in una città di Francia adoperavano l'acqua di una sorgente presso la quale v'era un letamaio. Guai se la sorgente della Marcia addivenisse sospetta!

Ora che anche i riottosi debbono esser certi che la causa del colera è un vivente, dovranno pure essere certi che quel disinfettante, la cui efficacia io da molti anni sostenni, si ha da preferire agli altri. È il calore. Il calore a 100 nell'acqua bollente, a 100 e più in un forno ben congegnato, ucciderà senz'altro i microbi: a tale temperatura in ogni organismo il principio vitale si spegne. Tuttavia adesso che abbiamo i microbi alla mano si faccia con essi la *immediata* prova, di quali altre specie di disinfettanti ci possiamo con provata efficacia servire. Anzi ora è da darsi con tutto l'impegno a vedere quali sostanze, senza nuocere all'uomo che le

prende, possano uccidere *subito* i microbi entro le sue viscere. Non c'è tempo da perdere su questo punto vitale: instino tutti i giornali. Con maggiore ragione è da dire ora quel: *Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur*. Finchè perdiamo tempo in inutili dissidii, i mezzi preventivi che si adoperano volgarmente sono inutili o fiacchi, e i curativi contrastati e dubbii, e intanto il morbo fatale miete a mille a mille le vite umane. Roma ha di che confortarsi, perchè lo zelo delle autorità che stanno a guardia della salute pubblica, diventa ognor più saggio e gagliardo, e il popolo, non ismentisce l'antico carattere di sua saggezza, dimostrando fermezza e docilità.

Mi creda con distinta stima di Lei
Roma, 18 settembre 1884.

Obb.mo Suo
GIOVANNI MARIA CORNOLDI S. J.

All'Ill.mo Signore
Sig. Cav. Avv. Enrico Mastracchi
Direttore della *Voce della Verità*
Roma,

